

Il sindaco rivela: «Già scelte le donne per la giunta. E sono anche carine»

LIA MINTRONE

● Il parto è podalico. La giunta c'è ma non si vede. Ore travagliate per il sindaco Antonio Decaro che si rivela molto più autonomo e risoluto di quanto si dicesse. Nonostante vada dicendo che gli manchino solo alcuni tasselli, sono in molti a giurare che Decaro i nomi ce li abbia già in tasca, e da tempo, e che le consultazioni in corso non siano che un proforma. Il sindaco, giustamente, vuole un governo di alto profilo, non intende farsi sopraffare dagli appetiti insaziabili dei partiti accontentandosi di scartine. Ma il pressing è forte, anzi fortissimo. Dieci i posti in ballo, cinque donne e cinque uomini, più ragionevolmente quello per un vicesindaco. E sono proprio le donne che non si riescono a trovare né a immaginare. In realtà sono i criteri di scelta che sfuggono. Donne competenti? Donne giovani? O più semplicemente belle donne, sull'onda renziana? Decaro, messo sotto torchio, confida di averle tutte e cinque. E anche «carine». Dai rumors di questi giorni, sembra che Paola Romano (Pd-Declub) e Carla Palone (Decaro sindaco), stiano a cuore al primo cittadino. Smentita categoricamente la voce secondo cui Realtà Italia abbia espresso al sindaco il nome di una donna. «Abbiamo dato carta bianca al sindaco - dice il leader del partito, Giacomo Olivieri - a seconda delle posizioni che ci saranno riconosciute faremo a Decaro il nome giusto per quel ruolo. Non abbiamo né donne né uomini per tutte le stagioni. Però vogliamo vedere i curriculum di tutti quelli scelti e se

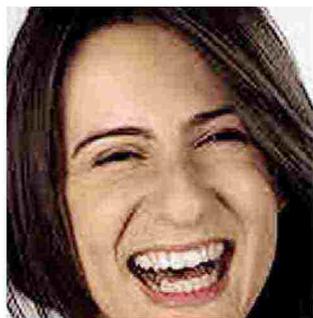
sapranno lavorare per 15 ore al giorno, abbiamo chiesto gente competente». E sui criteri di nomina ha da ridire anche Marco Lacarra, il più suffragato del Pd (2021 preferenze) e assessore uscente: «A parte la giovane età, quali sono gli altri parametri per la nomina?». Graffia Lacarra, di essere rottamato non gli va proprio a genio. Ma la mannaia renziana del giovanilismo potrebbe provocare molte vittime illustri. Sembra, infatti, certo che nessuno degli uscenti sarà né riconfermato né ripescato. A qualcuno di loro potrebbero essere trovati altri strapuntini e poltroncine in corso d'opera. D'altronde, partorita la giunta, si passerà alle nomine per le ex municipalizzate. Ce n'è per tutti, quindi.

Ma chi sarebbero le altre unte da Decaro? Si parla di rottamazione anche per Titti De Simone, assessore uscente, molto cara agli Stati Generali delle Donne, ex Rifondazione Comunista ora vicina al Pd e a Michele Emiliano. Per lei, e con grande rammarico, pare che la breve esperienza comunale finisca qui. Si parla anche di Letizia Carrera, la sociologa fortemente sostenuta dalla Cgil, così come quello di Angela Barbanente, preparatissima assessore regionale all'Urbanistica che avrebbe tuttavia già declinato l'invito. Fa, invece, solo proposte al maschile Sel. Ma quanti assessori, ovviamente maschi, vuole imbarcare Sinistra Ecologia e Libertà? Considerato che in quota Sel ci sarebbero già Pierluigi Introna (tesserato) e Silvio Maselli (non tesserato), non saranno un po' troppo bulimici gli appetiti dei sellini? Di fatto, Maselli sembra l'unico già seduto sullo

scranno dell'assessorato alla Cultura. Ma se Maselli entra a Palazzo di Città, chi andrà a sedersi al suo posto sulla poltrona della direzione di [Apulia Film Commission?](#) Perché Maselli è in scadenza di mandato e la garanzia di un quinquennio al Comune non è da poco.

Sarebbero altrettanto certi come assessori Pietro Petruzzelli (l'uomo che alla vigilia delle primarie ha riposto nello stanzino la sedia rossa del suo tour elettorale per gemellarsi con Decaro) e Angelo Tomasicchio (Decaro per Bari). Ma sulla scelta «obbligatoria» di cinque donne nell'esecutivo, qualcuno scherza a palazzo di Città. «Per come si sono messe le cose, sarebbero in tanti quelli disposti ad andare a Casablanca per un intervento ad horas pur di sedere in giunta», sussurra qualche vipera passeggera. Si percepisce quella fastidiosa sensazione secondo cui bisogna turarsi il naso e nominare, quel vago senso di premio di consolazione che ha il sapore più della sconfitta che della vittoria. Sì, insomma, era davvero questo ciò che si voleva? Essere scelte per obbligo? E la stessa sensazione di disagio ci procura questa forzata aria di giovanilismo e di rottamazione. Davvero siamo di fronte a un cambiamento dei criteri di nomina o, piuttosto, ci troviamo davanti a nomine, sì giovani, ma sempre dettate dai partiti?

Chissà perché nel gioco del totoassessori che rimbalza (certo con meno vigore dei commenti alla Nazionale di calcio) sui social network, gli unici nomi sono quelli di Dino Borri (Urbanistica), Corrado Petrocelli (Cultura), Petruzzelli (Welfare) e Antonio D'Itollo (Istruzione). Tutti nomi di uomini. A farli, le donne.



TOTOGIUNTA
Da destra a sinistra
Francesca Contursi
Carla Palone
Paola Romano
e Letizia Carrera [foto]